



Raccomandata spedita dalla provincia di Belluno a Monaco (München) e da lì inoltrata a Bayreuth, recante un timbro rettangolare «Durch Deutsche Dienstpost Alpenvorland (tramite servizio postale Alpenvorland) – Annullo rotondo Deutsche Dienstpost Alpenvorland Belluno – adesivo raccomandata Deutsches Dienstpostamt Belluno



Raccomandata inviata da Bressanone (Brixen) a Schönebeck (Germania) tramite il servizio postale «Deutsche Dienstpost Alpenvorland». Il timbro postale di Bressanone (Brixen) è datato 29 aprile 1944

italiana, che si era rafforzata dopo l'annessione dell'Alto Adige nel 1919, fu ridimensionata. Inoltre, i podestà italiani furono sostituiti da sindaci commissari di lingua tedesca. In Alto Adige furono nuovamente ammessi, accanto a quelli italiani, anche i nomi tedeschi di località e strade. L'amministrazione italiana fu tollerata dagli occupanti tedeschi, ma i nuovi incarichi furono ricoperti da rappresentanti della minoranza tedesca. Il quotidiano nazionalsocialista Bozner Tagblatt fu l'unico giornale autorizzato ad operare durante l'occupazione dell'Alto Adige da parte della Germania. Per mantenere l'ordine nella provincia di Bolzano fu istituito il SOD (Servizio d'Ordine dell'Alto Adige), nato dall'ADO (Associazione degli Optanti per la Germania). Questo servizio d'ordine fu coinvolto nella persecuzione degli ebrei e dei "Dableiber". I termini "Dableiber" e "Optanten" rappresentano un altro triste capitolo della storia altoatesina. Si trattava della scelta imposta dai dittatori Hitler e Mussolini di lasciare la pro-

pria patria e optare per la Germania (gli "Optanten") oppure di rimanere in Alto Adige o in Italia (i "Dableiber") e continuare a subire l'oppressione. La creazione della zona operativa delle Prealpi pose fine all'emigrazione verso la Germania, poiché si credeva che ora la situazione sarebbe migliorata.

A Bolzano il regime nazista istituì un campo concentramento di transito. Vi furono incarcerati ebrei, membri di gruppi di resistenza, famiglie di obiettori di coscienza, ecc. I detenuti dovevano svolgere lavori forzati nel campo, nei campi di Bolzano, nella galleria del Virgl, ecc. Circa 3.500 furono deportati nei campi di concentramento del Reich. I deportati arrivarono a Bolzano da diversi luoghi di detenzione: Prealpi, Veneto, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Emilia-Romagna e Toscana. Nel 1945 nel campo circolavano persino banconote proprie da 1, 2, 5, 10, 50 e 100 lire (moneta del campo), emesse dal comandante della SIPO/SD di Verona.



Rara lettera inviata dal campo di concentramento di transito di Bozen (Bolzano) a Cornigliano (Genova). Scritta da un prigioniero il 15 dicembre 1944, reca il timbro postale «DEUTSCHE DIENSTPOST ALPENVORLAND/BOZEN». È presente anche il timbro di censura in tedesco "zensuriert"



Lettera scritta da un prigioniero del campo di concentramento di Auschwitz e spedita per Olsztyn in Polonia. Annullo postale di Auschwitz 12.05.1944 e l'annullo rettangolare di censura. Sono descritte le regole di corrispondenza (1-6)